

*Andrea R. Palumbo - 22/07/2010*

Rieccomi puntuale all'appuntamento! Guarda caso sono le ore 3:07 della notte. Cioè... Lo so che ci avevate detto di non scrivere per oggi e non credo di avervi disubbidito alla fine no? Cioè intendo... La mezzanotte è passata! Io ieri non ho scritto! Io scrivo adesso! Nel domani di ieri!

E poi ormai ho assunto il ritmo! Volete mettere il sapore insito del blu notte, il chiarore di quelle poche stelle che ogni tanto contemplo in cerca d'aiuto, l'odore dell'aria, il suono dei rintocchi del campanile che ogni quarto d'ora non manca di ricordarmi che è tardi e che una persona normale dovrebbe dormire.

Due cose alla fine non quadrano! Mi ricorda che dovrei! Non che devo! E poi un'altra cosa che credo abbiate capito. Ma io non sono normale! Sono speciale! Come è normale che tutti lo siano!

La voce di chi grida nel silenzio quando il silenzio vorrebbe gridare, risuona nelle orecchie di chi legge negli occhi della gente la voglia di cambiamento.

Don Aniello ha operato e continuerà a operare anche se per poco in quella che è probabilmente la zona più triste di tutta l'Italia odierna. Sfoglio le pochissime pagine della sua lettera così diretta, concisa, forte come lui, e rivedo quello che ahimè potrebbe diventare il mio amato Paese.

La ricerca della vita facile, della vita bella e del rispetto soprattutto, illudono il giovane povero e ignorante che crede di trovare la soluzione a tutti i propri problemi.

La vera forza mafiosa è la continua disponibilità di nuovi adepti, per lo più spinti solamente dalla sete di denaro. La mentalità mafiosa allo stato attuale è meno pericolosa dalla mafia operativa in sé e per sé, ma c'è da chiedersi come potrebbe andare a finire un luogo così!

La cosa basilare che ha detto sicuramente Don Aiello, e che ho avuto modo di verificare in prima persona, è l'aforisma con cui lui si è presentato "Dare pane e Signore".

Nonostante non abbia mai chinato la testa davanti alla mafia, è di assoluta importanza non interrompere mai! Assolutamente mai! Il rapporto di conoscenza che si avrebbe con qualsiasi altra persona, per prendere in prestito un esempio detto da lui stesso direi che è fondamentale prendere un caffè a casa del mafioso! Ma non per paura di ripercussioni! Ma semplicemente per educazione!

Sì, per educazione! Perché se non si entra in confidenza con la gente che vive nel male non si riuscirà mai a convertirla al bene!

Il mafioso è un uomo con tutto quello che ne comporta, prova emozioni e sentimenti spesso negativi ma non è incapace di sperimentare anche l'amore e la bontà. Impensabile credere di poter arrivare al cuore della questione con una diretta contrapposizione! La più grande paura che può avere un malavitoso in quanto un normalissimo uomo è la solitudine. Una condanna che sradica l'idea del mondo a cui è abituato e che può renderlo più pericoloso!

Il perdono è la vera porta aperta verso il futuro.

Sembra quasi contraddittorio che la forza delle grida di un tumulto immenso cammini sulle gambe di un unico uomo che a voce bassa e moderata mette i puntini sulle "i" della parola "Indipendenza"!

Cosa accade quando scegli di mollare un'impresa eccezionale per portare avanti un sogno?

L'esperienza di Valerio Sgorba è inusuale più che mai in una società che tende sempre più ad accontentarsi.

Bhe. Chi lascerebbe mai un locale di successo per la musica?

Sarebbero minime le percentuali di un ipotetico sondaggio.

Ma quando l'impulso di dare emozioni esplode, investendo una vita che altrimenti si perderebbe nella monotonia di un attimo eterno e immutabile, è l'alba di un nuovo inizio.

L'esperienza di chi è già riuscito ad arrivare, ma che non perde la voglia di passare al livello successivo diventa ispirazione per un nuovo senso di ponderazione nei confronti del futuro, a prescindere da quale esso sia.

Valerio ha finalmente posto un punto di vista artistico differente da chiunque altro, che ha una peculiare originalità nel rapporto di se stesso con la propria arte, ed è ripensando alle sue parole che mi vien voglia di prender l'onda dell'emozione di pieno petto, gettandomi a capofitto, incurante delle conseguenze!

Ma mi fermo a pensare: Ne vale davvero la pena?

Così mi rispondo: Beh così no! Penso di cercare un capofitto ponderato!

E' encomiabile l'importanza di un'esperienza che unita ai sacrifici si spalma sul testo dando un nuovo sapore.

E torno a chiedermi: Ma magari non dovremmo fare esperienza sbagliando?

Qui mi fermo trovando una giustificazione verso me stesso, tanto per dire che almeno: Ho ponderato!

E se così giustifico la ponderazione è con la ponderazione che giustifico il capofitto! Quasi fossi autorizzato a sbagliare di proposito!

Continuo dunque sul mio ragionamento che mi riporta al magico Vale che non dimentica di precisare che mai niente viene dato per niente e che non tutte le storie finiscono bene come la sua.

Ma se voglio essere coerente per continuare a giustificare a me stesso questo ponderato capofitto devo tener salda la speranza che mi sorregge!

E il rintocco del campanile mi riporta al mondo abbandonato per queste tre ore di vacanza nella dimensione dell'anima mia.

Ritorno da un viaggio che avrei voluto fosse di sola andata ed ora alle 6:00 chiudo questa mia piccola testimonianza di quanto scrivo anch'io possa essere fonte di crescita!